

Spunti di riflessione

Parliamone.....

Il Presidente

L'interpretazione. Aprire l'anno 2009 da parte di una Associazione Lirica, come la nostra, ponendoci un quesito musicale mi sembra appropriato e qualificante per ribadire che lo scopo per cui esistiamo, come sodalizio, è quello di avere sempre un'attenzione particolare per ciò che può favorire o meno la diffusione dell'arte lirica.

Lo spunto lo ricaviamo dalla risposta che il nostro giovane Direttore Artistico Federico Faggion ha dato, in occasione della presentazione de "La Traviata" al Teatro Verdi, alla richiesta di esprimere un'opinione su un quesito attuale che riguarda la sensazione, diffusa tra i melomani, che le nuove generazioni di cantanti siano ben preparate dal punto di vista vocale, ma lascino a desiderare per quanto riguarda l'interpretazione e se questo sia la conseguenza, o meno, di una scuola non all'altezza o di limitazioni imposte da Direttori d'Orchestra o Registi se non addirittura da Giurie di Concorsi. Infatti queste categorie dimostrano sempre più di essere intransigenti di fronte a qualsiasi trasgressione relativa alla forma musicale e quindi contrari all'uso di quelle sfumature che solo con la voce si possono produrre per arricchire la scrittura degli spartiti con aspetti emozionali così frequenti e amati nel passato. Non a caso rammentiamo che, e le cronache del tempo lo riportano, in occasione della preparazione di Otello, Giuseppe Verdi (non certo ultimo nella severità sulla forma) istruendo gli artisti ebbe a dire "Ora la parte la sapete, adesso interpretatela". Del resto il quesito è del tutto pertinente visto che nei nostri incontri frequenti con giovani cantanti, essi sull'argomento ci dicono che se si lasciassero andare a seguire l'istinto di interpretare verrebbero inesorabilmente "scartati" proprio da quelli a cui chiedono l'opportunità di un lavoro. Purtroppo la questione è stata stroncata con la risposta che il problema non esiste in quanto è "solo" cambiato il modo di interpretare e che l'attaccamento agli artisti del passato e al loro modo di farci vivere i vari personaggi è solo un retaggio nostalgico. L'argomento mi riporta, l'ho già detto in altra occasione, a una serata organizzata dall'indimenticata Iris Adami Corradetti intitolata "Rileggiamo Puccini" in cui il celebre soprano deprecava il manierismo di cattivo gusto a cui il verismo smodato ci aveva portato, auspicando un ritorno alla giusta misura e al bel canto anche nell'interpretare gli autori veristi. A quel punto dal pubblico la giovane e sensibile Marina D'Ambroso, già allora apprezzata accompagnatrice, pianista e ripassatrice di spartiti chiedeva: - Ma dove possiamo trovare indicazioni per formare le nuove leve del canto in senso interpretativo, se

Segue a Pag. 4)

Mittente *Circolo della Lirica di Padova*
Via T Vecelio, 75 35010 Padova

La segreteria informa

ABBIAMO ORGANIZZATO

Domenica 15 febbraio ore 16

Al Circolo Unificato dell'Esercito in prato della Valle. Pomeriggio musicale in cui ritroveremo il soprano Silvia Rampazzo, con un repertorio lirico, che si alternerà al M° Bruno Volpato nel repertorio classico per pianoforte.

Venerdì 20 febbraio ore 18,30

Partenza con il pullman per il Teatro Filarmonico per assistere al balletto "Don Quixote". Ad accompagnarci e prepararci per una migliore comprensione della spettacolo sarà con noi la brava e simpatica esperta, Signora Greta Garbo.

Sabato 7 marzo ore 15,30

Sala Polivalente D. Valeri in Via D. Valeri
Assemblea Generale convocata in prima seduta alle ore 8 e in seconda alle 16,00

L'ordine del giorno prevede:

- Relazione morale del Presidente
- Presentazione del bilancio consuntivo 2008 e preventivo 2009
- Dimissioni ufficiali del Presidente e del Direttivo
- Considerazioni e argomenti vari e formazione della lista elettorale.
- Breve break con bibite, tartine e pasticcini
- Ripresa dei lavori a cura del Collegio Elettorale e votazioni
- Proclamazione nuovi eletti
- Saluti finali.

Giovedì 26 marzo ore 18,30

Partenza con il pullman per il Teatro Filarmonico per assistere all'opera di G. Verdi "La Traviata". Ci sarà sempre qualcuno per illustrare l'opera durante il viaggio di andata e i commenti al ritorno saranno aperti al contributo dei presenti. Questa consuetudine contraddistingue le nostre trasferte e, anche se non tutti intervengono, rappresenta comunque un momento importante per l'educazione all'ascolto.

Segue a Pag. 4)

SOMMARIO

Pag.

SOMMARIO	Pag.
Spunti di riflessione La segreteria informa	1
Idee a confronto	2
La Lirica al Teatro Verdi <i>La Traviata</i>	3
Segue pagine	4

Idee a confronto

Mariangela Giulini

L'invito ad aprire un dibattito sugli scopi e sull'organizzazione di una Associazione, al quale abbiamo dedicato il "Parliamone" del numero precedente, è stato raccolto da Mariangela Giulini e con piacere lo riportiamo integralmente. Siamo sicuri che tutti i Soci presteranno attenzione alle problematiche affrontate da punti di vista diversi e le cui argomentazioni verranno riprese nella prossima Assemblea Generale che prevede l'elezione del nuovo Presidente e del nuovo Direttivo. Avere le idee chiare su tale argomento è determinante per il nostro futuro.

L'invito del presidente e del direttivo del Circolo che ho presieduto per più di quindici anni a intervenire sulle dinamiche strutturali di un'associazione è stimolante e mi suggerisce di esprimermi per prima, non certo per polemizzare perché non sarebbe costruttivo, ma per chiarire cosa intendo io per vita associativa basata su uno statuto che indica le linee, ma lascia ampio spazio alle iniziative di chi si assume l'onere di portarne avanti gli intenti. Dato per scontato che ogni presidente vorrebbe poter raggiungere l'*optimum*, cioè la presenza della maggioranza dei soci sempre, ma soprattutto alle assemblee che rappresentano il momento più forte e importante di una associazione, soprattutto se per presenza si intende partecipazione costruttiva di idee e di collaborazione fattiva, vorrei porre l'accento su cosa significa per me 'associazione' e, in particolare, la nostra.

Con l'iscrizione a una associazione il socio ne sottoscrive innanzitutto la validità delle idee che essa propugna, la quale, in generale, si manifesta in due direzioni: diffusione e fruizione della stessa. Per diffusione si intende la ricerca di mezzi e modi per far sì che ciò che amiamo sia tenuto vivo e propagandato non solo tra la cittadinanza, ma soprattutto presso le leve del potere politico ed economico che, sole, possono, se vogliono, dare impulso e linfa a ogni manifestazione pubblica. Per fruizione si intende l'azione sociale che ogni associazione è chiamata a svolgere per assolvere a quel dovere di creare aggregazione sana, disinteressata e apolitica propugnata da tutte le associazioni di volontariato. Proprio del volontariato e del *no profit* fa parte la nostra associazione culturale che vuole diffondere fra i soci e i simpatizzanti la musica lirica, quella musica che si è distinta nei secoli come retaggio tipicamente italiano. Ho parlato di volontariato ed è appunto questo il punto di forza dell'associazionismo: il fatto che all'atto delle elezioni degli organismi collegiali, coloro che offrono il loro tempo, le loro capacità, le loro idee, la propria forza lavoro, lo fanno non per lucro, ma perché sentono quasi il dovere o, meglio, il piacere di impegnarsi per portare avanti un'idea. L'impegno del socio che non può o non vuole dedicarsi in maniera attiva e si affida, dando il proprio voto, a persone che lo rappresentino, sta nel sentirsi parte della 'famiglia culturale' cui ha aderito, dividerne le scelte o criticarle, portando avanti proposte o consigli che aiutino i volontari, coloro che ricoprono le cariche sociali, a

svolgere meglio e con più stimoli il programma dell'associazione. Nel nostro caso l'azione di promozione si è rivolta soprattutto all'affermazione del valore di un bene cittadino, quale è il teatro Verdi che, nato col nome di teatro Nuovo, ha superato i duecentocinquanta anni di vita gloriosa quale luogo di rappresentazioni prestigiose e che negli ultimi anni aveva perduto la sua fisionomia, prima diventando essenzialmente teatro di prosa e poi offrendo ai cittadini solo rappresentazioni non autonome e neppure di qualità. La ricerca sulle origini, la storia, gli eventi del teatro ha contribuito a modificare la triste situazione di una lirica un po' appannata e ha spinto l'interesse dell'Amministrazione Comunale alla ripresa di una attività ancora ridotta, ma di grande qualità. L'aggregazione, ottenuta in maniera variegata, ma sempre rispondente alle richieste dei soci, ha anche permesso di valorizzare quel bene inestimabile che sono i giovani cantanti che ogni anno animano il Concorso Iris Adami Corradetti nel quale i volontari del circolo, consiglieri e non, lavorano e collaborano nella non facile organizzazione con l'Assessorato alla Cultura e alle Manifestazioni.

Questa è, secondo me, la validità di un'associazione: il saper cogliere le aspettative della cittadinanza, dei soci, del potere politico, degli operatori nel campo culturale e di sapersi guadagnare la fiducia di tutti e, quindi, l'opportunità di essere ascoltati. A ciò contribuiscono in maniera notevole i soci che, iscrivendosi numerosi, fanno sì che si avveri il proverbio vecchio come il mondo "l'unione fa la forza". Più numerosi, più uniti, più solidali saranno i soci, più l'associazionismo avrà motivo di esistere quale leva per portare avanti lo Statuto che indica le direttrici su cui muoversi.

NOTA ORGANIZZATIVA

Sempre con l'intenzione di far funzionare al meglio l'organizzazione dell'Assemblea Generale ci farebbe piacere ricevere in anticipo le disponibilità a ricoprire le cariche elettive eliminando la ricerca affannosa, all'ultimo momento, di coloro che sono disponibili, la quale spesso si trasforma in una sorta di ritrosia, quasi che il proporsi sia considerato un esibirsi, piuttosto che un atto di disponibilità nei confronti dell'associazione. A rendere piena luce su chissà quale impegno si rischia, rendiamo noto che nell'ultimo anno il Direttivo si è riunito 5 volte dalle ore 21 alle 23,30. Inoltre l'individuazione di persone pronte ad affiancare il Direttivo ha fatto in modo che i vari compiti organizzativi fossero ben distribuiti senza che ricadessero negativamente sulla vita privata dei componenti del Direttivo stesso, e comunque sempre secondo le capacità e la disponibilità di ciascuno.

*La lirica al Teatro Verdi**“La Traviata” di G. Verdi*

Gianfranco Danigletto

Lo specchio per le allodole non è solo un modo di dire ma un arnese che i cacciatori usavano per incuriosire le allodole migratorie che adescate, senza accorgersi dell'agguato, cadevano sotto il tiro dei fucili. Qualcosa di simile è accaduto per gran parte degli spettatori accorsi al Teatro Verdi per assistere a “La Traviata di Denis Krief” con musica di G. Verdi e parole di F.M. Piave. Intendiamoci bene; non vogliamo contestare l'impegnativo intento di portare a Padova le novità che si stanno affermando nei centri maggiori della lirica, perché ciò sarebbe un relegarci al provincialismo, ma neanche di accettare tutto come oro colato. Da parte nostra per prepararci a un evento che sapevamo ostico ai tradizionalisti, avevamo organizzato una conferenza-dibattito con il noto regista, risultata certamente interessante, ma legata alla prova dei fatti sulla scena. Devo dire che il fastidio di una scenografia ultra moderna, la quale non copriva nemmeno tutto il retroscena, per me è durato poco cioè fino al momento in cui il Maestro ha alzato la bacchetta dando inizio al dramma di Violetta Valery e senza sconvolgermi più di tanto. Generalmente il mio giudizio risente della considerazione che ho per tutti coloro che sopra un palco impiegano le loro energie per esibire il meglio di se stessi, ma mancherei nei loro riguardi se, per il quieto vivere, mi profondessi nei consensi di prammatica. Torniamo dunque all'esibizione e di già dal primo “pa, pa, zump” verdiano nel preludio del I atto le tante decantate doti del Direttore Tiziano Severini subivano un ridimensionamento parendomi, per lo meno, poco sensibile a dirigere la musica di Verdi. Altrettanto non rimanevo soddisfatto dai tempi usati, talmente veloci che nel brindisi “l'Ah” prima della ripresa “Libiam” (per Alfredo) e “Godiam” (per Violetta), “tenuto” nella tradizione, quasi scompariva forse inteso come una lungaggine poco consona alla velocità dei tempi moderni. Terminato l'atto si raccolgono i primi commenti nel clima salottiero del foyer e lo specchio per le allodole colpisce perché l'argomento quasi unico riguardava la regia tralasciando tutti gli altri giudizi critici. Riprendiamo la cronaca; nell'aria “Lungi da lei” il tenore dimostra fiati enormi saltando il respiro al “Dell'universo ecc.”. No non sono i polmoni fuori misura ma sempre i tempi usati. Altro commento riguarda il grande concertato del finale atto secondo; l'incanto dell'etereo “Alfredo, Alfredo” non mi coinvolge più di tanto, peccato, mi dico, tutto non si può avere, ma che il concertato al “Tutti” prenda i tempi e le sonorità di un valzeretto da balera, questo era difficile da digerire. Passiamo ora a parlare del cast e dico subito che il “Parliamone” di questo numero, dedicato all'interpretazione, è conseguente all'esperienza vissuta con questa Traviata. L'interprete di Violetta, il soprano Gladys Rossi è in possesso di una vocalità che incanta al primo ascolto ma! Incominciamo dall'abbigliamento (non certo addebitabile a lei) ma se la nostra eroina non è una “battona”, come Krief ha sottolineato nella conferenza di presentazione, rimane sempre una donna affascinante, libera e desiderata. Ora non sono un frequentatore dei *defilé* di moda, ma mentre le altre invitate erano “in abito lungo”, il vestito corto indossato da Violetta che lasciava scoperte le gambe mi è sembrato quanto meno impietoso e assai meno elegante non permettendo visivamente una immedesimazione del personaggio. Ma ritorniamo nel campo a noi più congeniale partendo dal “Brindisi”. I motivi musicali uguali e ripetuti,

generalmente, si distinguono nei diversi stati d'animo, specialmente se a cantarli sono due personaggi perciò in quel caso si devono dare due interpretazioni diverse. Il tema (si parla del brindisi) viene proposto da Alfredo, giovane esuberante studente, e ripreso in maniera identica da Violetta, donna con molta esperienza, maliziosa e cosciente del potere che esercita con il suo fascino. Qualcuno ne ha colto la differenza? Io no (in verità non solo in questa recita, ma anche in molte altre). Veniamo al duetto “Voi qui?” Punto importante della trama perché è quello in cui per Violetta nasce, a sua sorpresa, il vero amore della sua vita, e questo si deve percepire, allora quei due “Addio” finali quasi stucchevoli devono esprimere un desiderio struggente di prolungare i saluti, come sa bene chiunque abbia vissuto un primo amore, allora si che il “E' strano” che segue ha un significato profondo. Proseguiamo impietosamente, direte che sono eccessivamente pignolo ma è l'Autore ad esserlo prima di me; come è possibile che a un'artista con una preparazione vocale eccellente e dopo dieci prove di preparazione nessuno abbia fatto osservare che le ripetizioni non possono essere eseguite con la stessa intensità di suono per non essere inutili, allora perché i due (anzi quattro) “Gioir” non seguivano questa regola fondamentale? Partendo da questi presupposti pochi sono i momenti intimamente coinvolgenti e il tutto è affidato all'eccellente vocalità; resta sempre da puntualizzare quell’ “Alfredo, Alfredo” del finale atto II che deve trovare colori e sonorità più toccanti. Altra nota a latere; quando mi sono recato in camerino per esprimere i miei complimenti specialmente per la parte finale che più mi ha coinvolto il già celebre soprano mi ringraziava per l'apprezzamento anche perché la sua vocalità di soprano di coloratura, quale lei è convinta di avere, la preoccupava proprio del finale visto che “per interpretare Traviata occorrerebbe avere tre tipi di vocalità”. Ebbene questa cosa, stracitata da 150 anni a questa parte, non mi ha mai convinto. La vocalità di un cantante è come la sua fisionomia, accettereste che a ogni atto egli si presentasse con un naso diverso o con delle gambe più o meno lunghe? No! Così è per la vocalità, quella che deve modificarsi è l'interpretazione di tre stati d'animo diversi. Peraltro, la cosa è stata dimostrata dalle grandi interpreti del passato, ognuna dotata di una vocalità diversa e alla quale non rinunciavano per cantare quest'opera. Passiamo al tenore Antonio Gandia; al primo approccio il giudizio generale è di voce piccola se pure “gestita” bene secondo la tradizione più collaudata, ma il giudizio, via via che l'ascolto prosegue, cambia e gli armonici sopperiscono al volume per cui difficilmente la voce è coperta dalle altre. Sui fiati ci siamo già espressi. Un'unica nota negativa l'inizio di “Parigi o cara” intonato con una vocalità chiara da canzonettista, ma non posso sapere se fosse un peccato relativo alla recita a cui ho assistito o un errore permanente. In questo caso è da coinvolgere chi ha diretto le “dieci prove” senza averglielo fatto notare. Bene anche il baritono Dario Solari che dava una buona prova di un Germont padre credibile. Anche qui però abbiamo recepito alcune note (soprattutto nel registro grave) troppo chiare e quindi vale quanto detto per il tenore tenendo presente che chi canta non avverte i suoi difetti, altrimenti vi porrebbe rimedio. Altro punto non eccellente è stato lo scarso carisma nell'entrata dell'inizio del concertato conclusivo del II atto “Di sprezzo degno”.

Segue a Pag. 4)

Parliamone..... da Pag. 1 non esiste, o quasi, nessuna letteratura specifica?. Domanda rimasta già allora senza risposta perché corrisponde, anche ai giorni nostri, a semplice verità. Di fatto tale tipo di insegnamento veniva impartito dai cantanti celebri del passato (diventati insegnanti e non sempre con esiti positivi) in modo esclusivo, come retaggio personale e quasi un segreto da non divulgare. Per diletto e interesse personale, ho letto vari libri sull'argomento: dal famoso "Voci parallele" di Lauri Volpi alle biografie dei grandi cantanti sino al breve trattato di Aureliano Pertile, ma tutti si dilungavano sulla tecnica vocale e nulla si diceva sull'interpretazione, fatta salva una serie di lezioni tenute dalla Callas alla Julliard School of Musica, raccolte da John Ardoin ed edite da Longanesi nel 1988. Forse nei tempi in cui era l'Artista a imporre la sua personalità non si poteva neanche immaginare che un giorno Direttori, e addirittura Registi, potessero sostituirsi all'estro dell'interprete con il risultato di lasciare, salvo rare occasioni, il pubblico per nulla emozionato se pur, il più delle volte, ammirato dalle qualità vocali, quelle sì, ben educate. Concludiamo auspicando che la critica ufficiale prenda posizione non "sparando" sul cantante, più vittima che colpevole, ma chiedendo a gran voce che le esibizioni siano curate nei due aspetti, tra loro complementari, indispensabili per produrre un evento artisticamente valido. Oltre tutto ricordiamo che molte nazioni, soprattutto asiatiche, ci inviano i loro artisti con borse di studio per migliorare nella tecnica e nella interpretazione confidando che l'Italia, patria del bel canto, sia il posto più adatto; grave sarebbe deludere tali aspettative.

La Traviata da Pag. 3 Ultima nota su questa interessante Traviata, che ci ha dato l'opportunità di tante osservazioni, è l'apparizione fra i comprimari del baritono Sergio Vitale da noi individuato nel "Corradetti" del 2007 come voce da sostenere e che speriamo rappresenti per lui l'inizio faticoso di una nuova carriera. C'è, però, da aggiungere una considerazione, e cioè, che una cosa sono le critiche su un argomento che mi appassiona da una vita, come melomane e come cantante, altra è, come giusto debba essere, considerare tutta la rappresentazione nel suo complesso e, a quel punto, non si può non affermare che siamo usciti da teatro convinti di aver assistito a un evento di grande eleganza su cui si può anche discutere, ma non negare che Padova da tre anni a questa parte presenta spettacoli lirici di grande interesse e all'altezza dei grandi teatri italiani e anche stranieri!

Presidente Gianfranco Danieletto
Composizione del Consiglio Direttivo: L. Anselmi, M. Coni, C. Lazzarin, W. e N. Nalon, M. Molinari, G. Morandi.
Informazioni e iscrizioni:
 * Agenzia APA - Riviera Tito Livio 12 (Centro)
 * Negozio decorazioni: Via dei Soncin, 12 (Centro)
 * Sede operativa - Via Vecellio 75 (Arcella)
Contatti telefonici e prenotazioni:
 ☎ 049.626 816 : Presidente Gianfranco Danieletto
 ☎ 346 8856322 : Cellulare Associazione
 ☎ 049.605 117: Sede operativa telefono e (fax continuativo)
 ☎ 0499.802.35.65 : Vicepresidente Mariangela Molinari
 ☎ 049.864.59.88 : Segretaria Wilma Nalon
Internet <http://www.circolodellalirica.it>
E-mail gdanieletto@gmail.com - info@circolodellalirica.it

La Segreteria .. (da Pag.1)

Domenica 29 marzo ore 12,00

Ci stiamo già attivando per predisporre il pranzo sociale in questa data, ma notizie più precise vi saranno fornite successivamente, anche perché l'organizzazione di questo appuntamento spetterà al nuovo Consiglio Direttivo.

- 19.04 Domenica - Pomeriggio musicale al Circolo Unificato dell'Esercito in Prato della Valle
- 28.04 Martedì - Teatro Filarmonico di Verona per vedere l'opera lirica "L'Elisir d'amore"
- 15.05 Venerdì - Teatro Filarmonico di Verona per vedere il balletto "Nel cuore del 900"
- 24.05 Domenica - Pomeriggio musicale al Circolo unificato dell'Esercito in Prato della Valle
- 06.06 Sabato - Gran Party al Circolo unificato dell'Esercito in Prato della Valle

La nuova sede ci ha permesso di mettere un po' di ordine nel materiale del quale l'Associazione, con l'andar del tempo, si è arricchita tra cui quello librario. Ne diamo un primo elenco perché se ne rendi nota l'esistenza, ma soprattutto perché, essendo patrimonio di tutti, esso possa venire consultato o prestato a chi ne abbia interesse. Venite a trovarci in Via T. Vecellio 75 dove troverete Natale Nalon presente ogni giorno (salvo rare eccezioni e perciò è bene telefonare prima al 049 605117) dalle 9,30 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00.

Dopo aver ordinato i libri passeremo alle registrazioni dal vivo e al materiale CD e DVD acquistato. Anche di questo materiale daremo notizia.

MATERIALE LIBRARIO

- Cristian Ricci – Aureliano Pertile, Il metodo di canto
- Elisabetta Romagnolo – Mario Del Monaco
- Franco Ferrari e P. Padoan – Lucia Danieli,
- Jean Jacques Hamine Roussel – Giulietta Simionato
- Lia Cavallieri – Libretti per musica dell'Ottocento
- Maurizio Tiberi – Rosetta Pampanini
- Maurizio Tiberi e P. Padoan – Giovanni Martinelli
- Paolo Padoan – Voci venete nel mondo
- Paolo Padoan – Omaggio al baritono Piero Biasini
- Paolo Padoan e Davide Zanellato – Ezio Pinza
- Pietro Mioli – Il grande libro dell'opera lirica
- Remo Schiavo – Stelle dell'Arena
- Remo Schiavo – Gianfranco Cecchele
- Roberto Turrini – Tutta la vita
- Tita Tegano – Renato Bruson
- Curriculum vitae di Rosanna Carteri
- Annuario Musicale Italiano